



ASSOCIAZIONE ITALIANA SAN ROCCO DI MONTPELLIER
CENTRO STUDI ROCCHIANO

DOMENICO DA VICENZA

« ISTORIA DI SAN ROCHO » [1478-1480]



DOMENICO DA VICENZA

« STORIA DI SAN ROCCO »

TRASCRIZIONE A CURA DI PIERRE BOLLE

REVISIONE, GLOSSARIO E NOTE A CURA DI ELENA CRISTINA BOLLA

L'«Istoria di san Rocho» di Domenico da Vicenza è un componimento in versi ed in lingua italiana. I contenuti stilistici e biografici non sono particolarmente brillanti, ma la sua scoperta ha veramente rappresentato un evento di straordinario livello storico-scientifico, forse il più importante in assoluto in secoli di studi sulla figura di san Rocco. Tale scoperta è stata occasionata dalla pubblicazione della «Bibliotheca agiographica italiana», cioè il *Repertorio di testi manoscritti dei secoli XIII-XV* (Dalarun e Leonardi, Roma 2003); Pierre Bolle ha potuto prenderne visione durante il convegno di Padova del 12-13 febbraio 2004.

Ad oggi sono disponibili due copie. Un manoscritto si trova nella Biblioteca Antoniana di Padova (manoscritto 220, fogli 197v^o-224), mentre l'edizione a stampa è conservata nella Biblioteca Ambrosiana di Milano (incunabolo 703). Il luogo di edizione è stato identificato proprio in Milano, e l'analisi dei caratteri tipografici fa propendere per gli stampatori Leonhard Pachel e Ulrich Scinzenzeller. I termini temporali oscillano fra il 1478 ed il 1480.

Come prima ipotesi, possiamo ritenere che Domenico da Vicenza, personaggio non meglio identificato, abbia avuto come testo-base di riferimento la versione italiana del *Diedo*, tenuto conto dei contenuti e delle molteplici assonanze. Se così fosse, la sua redazione sarebbe da ascrivere ad un arco di tempo – piuttosto ristretto – successivo al 1° giugno 1479, data di ultimazione dell'opera dell'autore veneziano; non si può escludere, tuttavia, che l'«Istoria» possa addirittura essere precedente, con la conseguenza che essa diventerebbe così la prima agiografia in assoluto dedicata a san Rocco. E' inutile sottolineare gli esiti radicalmente e clamorosamente innovativi di una simile eventualità, che scompaginerebbero secoli di studi rocchiani e che rimetterebbero in discussione tutta la complessa materia delle *connessioni e derivazioni* tra le prime *Vitae* di san Rocco, che al momento vede come testo primario quello del *Diedo*. Ogni ipotesi, comunque, è davvero prematura, e del resto gli studi sono ancora in corso.

Domenico da Vicenza, come detto, ha scritto la sua opera in versi, per la precisione in ottave. Lo scritto presenta le maggiori consonanze con quello del *Diedo* (1479), ma si notano diverse varianti e novità, che sono proprio quelle riprese successivamente dall'*Anonimo tedesco* (1482) e dagli *Acta breviora* (1483), anche se non sempre alla stessa maniera. Diamo qui di seguito, molto sinteticamente, le principali caratteristiche del testo, che per comodità espositiva presentiamo in termini di confronto con le altre antiche agiografie.

- L'apertura è una invocazione alla «*Verzene gloriosa alta regina*»; la stessa modalità è stata adottata anche dall'Anonimo tedesco, e dall'analisi delle due opere emerge l'evidente derivazione del secondo dal primo.
- I nomi dei genitori di Rocco sono i tradizionali Giovanni e Libera, ma il padre è descritto come «*un signore quale era nato del sangue de Franza*», in questo caso come negli *Acta breviora*.

- Le località del pellegrinaggio di Rocco sono Acquapendente, Cesena, Roma, Rimini, la Romagna, la *Marca Trevigiana*, Novara e Piacenza; alcune di queste non compaiono nel *Diedo*, mentre le si ritrovano tutte nell'Anonimo tedesco e più parzialmente negli *Acta breviora*.
- Il cardinale di Roma è segnalato come «*Grande Penitenziere*», una qualifica presente anche nella versione italiana del *Diedo*, ma con l'aggiunta di «*portiense*» – termini ripresi entrambi dall'Anonimo tedesco e da Bartolomeo dal Bovo – e di «*monsignor d'Anglia*», l'unico elemento fatto proprio dall'autore degli *Acta breviora*.
- La fase finale della vita di san Rocco è ambientata in una «*terra verso lamagna*», cioè la Germania, ed in questo caso, quindi, l'«*Istoria*» di Domenico da Vicenza si distacca nettamente dal *Diedo*, che com'è noto parla della Francia. Ancora una volta, invece, l'Anonimo tedesco segue pedissequamente Domenico (esso indica, infatti, «*una città vicino alle terre tedesche*»), ma sembrano mostrare una probabile derivazione anche gli *Acta breviora*, nominando quella *Angleria* – cioè Angera – che parrebbe ispirata all'*Anglia* dell'«*Istoria*»; quest'ultima è citata, infatti, nel passo appena precedente, come una prima tappa, appunto, «*verso lamagna*».
- Il componimento poetico termina con il pentimento dello zio, i solenni funerali e l'edificazione di una chiesa in onore di Rocco. Rispetto al *Diedo*, non compare alcun riferimento al cosiddetto miracolo di Costanza, esattamente come l'Anonimo tedesco e gli *Acta breviora* – nonché Bartolomeo dal Bovo.

Un'ultima sottolineatura: nell'incunabolo manca ogni indicazione di tipo cronologico, diversamente dalla versione manoscritta, che indica la tradizionale data della morte – il 16 agosto 1327 – attestata dal *Diedo*, dall'Anonimo tedesco e da Bartolomeo dal Bovo, ma ormai respinta dagli studiosi rocchiani.

Il testo è stato reso disponibile grazie alla cortesia di Pierre Bolle, che ha provveduto alla trascrizione; per rendere più agevole la lettura, abbiamo accluso le note e un glossario di italiano antico gentilmente predisposte da Elena Cristina Bolla.



DOMENICO DA VICENZA

« HISTOIRE DE SAINT ROCH »

TRANSCRIPTION PAR PIERRE BOLLE

RÉVISION, GLOSSAIRE ET NOTES PAR ELENA CRISTINA BOLLA

L'«*Istoria di san Rocco*» de Domenico da Vicenza est une composition poétique en langue italienne. Son contenu biographique et son style ne représentent pas un intérêt fondamental mais la découverte de ce document, pour les études sur St Roch, est probablement le fait le plus marquant de ces derniers siècles, d'un point de vue historique et scientifique. Cette découverte excellente est liée à la publication de la *Biblioteca Agiografica Italiana* (Bibliothèque Hagiographique Italienne), le répertoire des textes manuscrits des XIII, XIV et XV siècles (Dalarun-Leonardi, Rome 2003); Pierre Bolle a pu la consulter à l'occasion du congrès de Padoue les 12 et 13 février 2004.

Il en existe deux copies. Un manuscrit est déposé à la Bibliothèque *Antoniana* de Padoue (ms. 220, ff. 197v^o-224); l'édition imprimée est conservée à la Bibliothèque *Ambrosiana* de Milan (incunable 703). Le volume a été édité à Milan et l'analyse des caractères typographiques a permis d'identifier avec une quasi certitude les imprimeurs en la personne de Leonhard Pachel et de Ulrich Scinzenzeller et de dater ce travail entre 1478 et 1480.

La première hypothèse que nous avons imaginée est que Domenico da Vicenza, dont nous connaissons peu de chose, a eu en main la version italienne de *Diedo*; nous avons effectivement constaté un grand nombre de similitudes. Si c'était le cas, nous pourrions présumer que la rédaction du texte ait été réalisée après le 1^{er} juin 1479, date à laquelle l'historien vénitien terminait son œuvre.

On ne peut exclure toutefois que l'«*Istoria*» précède celle de *Diedo* et, dans ce cas, nous nous trouverions en face de la première hagiographie connue du saint. Il s'agirait d'une nouvelle extraordinaire, qui bouleverserait des siècles d'études sur St Roch et remettrait en cause tous les travaux qui ont permis la reconstruction de la vie de St Roch autour des premières *Vitae*, qui s'appuient elles-mêmes sur le texte de *Diedo*. Toute nouvelle hypothèse est quoi qu'il en soit prématurée et l'étude des documents se poursuit.

Domenico da Vicenza, comme nous l'avons dit, écrit en vers son oeuvre, en suivant un canevas qui rappelle fortement le texte de Diedo (1479), avec quelques différences toutefois dues au fait qu'il nous fournit de nouveaux détails, qui seront repris successivement par l'*Anonyme allemand* (1482) et par les *Actes Breviora* (1483) bien que dans un style différent.

Le texte a été gracieusement mis à disposition par Pierre Bolle, qui en a supervisé la traduction. Pour une lecture plus facile, nous avons introduit un glossaire de vieil italien avec l'aimable participation de Elena Cristina Bolla.



DOMENICO DA VICENZA

« HISTORY OF SAINT ROCH »

TRANSCRIPTION BY PIERRE BOLLE

REVISION, GLOSSARY AND NOTES BY ELENA CRISTINA BOLLA

The «Istoria di san Rocco» by Domenico da Vicenza is a writing in verses, in Italian language. Its discovery has represented a true extraordinary historical-scientific event, possibly the most important event over the centuries of studies about the figure of saint Roch.

There are two copies to be consulted. One manuscript is situated in the *Antoniana Library* of Padova, Italy (ms. 220, folios 197v^o-224), while the printed edition is in the *Ambrosiana Library* of Milan, Italy (incunabulum 703). It is proved that this edition was printed in Milan, and the analysis of the typographic fonts could point in the direction of the printers Leonhard Pachel and Ulrich Scinzenzeller. The press probably took place between 1478 and 1480.

As a first hypothesis, we can infer that Domenico da Vicenza, about whom we know nothing, has been using as a source of informations the Italian version of the text by Diedo, because of the likeness of the contents and the many assonances in common; we cannot deny, however, the chance that the «Istoria» can be older than the Diedo text, and this would make it the first ever hagiographical text about saint Roch. Any hypothesis, anyway, is quite premature, having the studies just begun.

Domenico da Vicenza wrote his text following a plot that has lots in common with Diedo's (1479), still there are some novelties in the «Istoria», and they are the very same novelties that we find in the hagiographic works written later by the *German Anonymus* (1482) and in the *Acta breviora* (1483), thought the innovations are not always presented in the same way.

The following text is reproduced here thanks to the courtesy of Pierre Bolle, who made the transcription; we have added a glossary of ancient Italian, kindly cured by Elena Cristina Bolla.



DOMENICO DA VICENZA

«HISTORIA DE SAN ROQUE»

TRANSCRIPCIÓN POR PIERRE BOLLE

REVISIÓN, GLOSARIO Y NOTAS POR ELENA CRISTINA BOLLA

La «Istoria di san Rocco» de Domenico da Vicenza es un conjunto de versos poéticos en lengua italiana. Su contenido biográfico y su estilo no representan un interés fundamental. Sin embargo, desde un punto de vista histórico y científico el descubrimiento de tal documento para los estudios sobre San Roque es probablemente el hecho más relevante de estos últimos siglos. Este excelente descubrimiento tuvo lugar con ocasión del congreso de Padua el 12 y 13 de febrero de 2004. Pierre Bolle ha podido consultar el repertorio de los textos manuscritos de los siglos XIII, XIV y XV (J. Delarun, L. Leonardi Rome 2003) incluídos en la publicación de la Biblioteca Hagiográfica Italiana.

Existen dos copias. Un manuscrito está depositado en la Biblioteca Antoniana de Padua (ms 220, folios 197 V^o 224). La edición impresa se conserva en la Biblioteca Ambrosiana de Milán (incunable 703). El

volumen ha sido editado en Milan y el análisis de los caracteres tipográficos ha permitido identificar con una quasi certeza al impresor en la persona de Leonhard Pachel y de Ulrich Scinzenzeller, y de fechar estos trabajos entre 1478 y 1480.

La primera hipótesis que hemos planteado es que Domenico da Vicenza, de quien poco sabemos, tuvo en mano la versión italiana de Diedo. Efectivamente hemos constatado un gran número de similitudes entre estos dos volúmenes. Si fuere el caso, podríamos suponer que la redacción del texto habría sido realizada en muy poco tiempo, después del 1^{er} junio 1479, fecha en la cual el historiador veneciano terminaba su obra.

Sin embargo, no se puede excluir que la « istoria » precede la de Diedo y, en ese caso, nos encontraríamos frente a la primera hagiografía conocida sobre el Santo. Se trataría de una noticia extraordinaria que conmocionaría los siglos de estudios sobre San Roque y pondría en causa todos los trabajos que han permitido la reconstrucción de la vida de San Roque, los cuales giran sobre las primeras Vitae que se apoyan en el texto de Diedo. Toda nueva hipótesis es prematura y se prosigue con el estudio de los documents.

Domenico da Vicenza, como hemos dicho, escribe su obra en verso, siguiendo un esquema que recuerda con fuerza la manera de escribir de Diedo (1479) con una ligera diferencia por tanto debida al hecho que da Vicenza nos suministra nuevos detalles que serán tomados sucesivamente por el anónimo alemán (1482) y por las Actes Breviaora (1483) aunque en un estilo diferente.

El texto ha sido amablemente puesto a disposición por Pierre Bolle quien ha supervisado la traducción francesa. Para una lectura más fácil, hemos introducido un glosario de italiano antiguo con la gentil participación de Elena Cristina Bolla.



DOMENICO DA VICENZA

« ISTORIA DI SAN ROCHO »

Trascrizione a cura di Pierre Bolle
Revisione, glossario e note a cura di Elena Cristina Bolla

Istoria di san Rocho – Domenico da Vicenza – Italiano – Incunabolo, GW 8637
[Milano, Leonhard Pachel et Ulrich Scinzenzeller, 1478/80] 4°, 6 fol., a6, 44 linee, tip 2:80G
IGI 3529 Milano, Biblioteca Ambrosiana, incunabolo 703
Variante manoscritta: Padova, Biblioteca Antoniana, ms. 220, sec. XV, f. 197v-214. BAI pp. 620-621

AVVERTENZA. La trascrizione è letterale. Sono state risolte le abbreviazioni e aggiunte le maiuscole ai nomi propri, la distinzione tra «u» e «v» ed il corsivo per il discorso diretto. Non sono stati aggiunti apostrofi, accenti e segni di interpunzione. Non sempre ci è sembrato necessario segnalare le doppie scempiate, frequentissime nella parlata veneta (*soleto* per *soletto*, *fratelo* per *fratello*, ecc.) o l'inserzione di «h» muta, facilmente riconoscibili. Nei casi di dubbia interpretazione, rinviamo alle note o all'annesso glossario [*Elena Cristina Bolla*].

[1rα]

Verzene gloriosa alta regina
madre di Iesu Christo salvatore
io te priego da sera e da matina
che tanta gratia spiri nel mio core
e fazi la mia mente peregrina
che possa replicar con grande amore
in dolci versi lamoroso canto
la vita de san Rocho iusto e santo

Dice il maestro de tute le historie
nella provincia de la Franza bella
per fare piu manifesto alle memorie
e piena de cita e de castella
che vivono in triumpho e gran gloria
una vene che per nome quella
chiamata da la gente Monpolieri
adorna de marchadanti e cavalieri

De questa terra si nera¹ un signore
quale era nato de sangue de Franza
cortese magno e cupido de onore
pieno de carita e di speranza
el populo tuto li portava amore
era secho forteza e temperanza
prudencia fede e iustitia constante
era amate da lui per cosse sancte

El nome suo se chiamava Zuanni

¹ *si n'era* c'era. Il «si» espletivo è frequente in tutto il testo, e così pure altre particelle pleonastiche: *e, li, che, gli (=egli), l', ci*.

adorno militanti chavalieri
de tute le virtu portava panni
anche altra terra havia che Monpolieri
non curava fatica ne affanni
servire a Christo el facia volentieri
haveva per moglie una nobile dona
bella e zentil e cortese madona

1rβ

E benigna e piatosa e di gran fama
e sancta dona e amica de Dio
e di colei che nostra verde ramo²
vero conforto e ogni bon disio
questa signora Libera se chiama
che mai non nebe in seno pensare³ rio
se non servire a quel che stete in croce
lei el marito con humile voce

Perché fioli al mondo non havia
più volte feno a Dio sancta oratione
che se li fusse in piacere e in cortesia
[z]e ne desse uno a sua consolatione
assai pregorono la madre Maria
con humil core e gran discretione
si che exaudito fo di lor il priego
aloro dimanda Idio non fece niego

Essendo un zorno la zentil signora
con humil core nella chiesa sancta

² *rama, svista*. Coei che è il verde germoglio (dei cristiani: Maria).

³ Probabilmente *pensier*.

e stava in zenchioni piu duna hora
con lanima devota tuta quanta
pregare la madre eterna non dimora
che li die gratia duna radice e pianta
dun maschio fiolo che sia a Dio servente
piacevole e humano a tuta zente

Come hebe data la sua oratione
stando divota a quella sancta messa
dove lhavea tanta devotione
col prete insieme lei se confessa
havendo nel suo core consolatione
una voce senti che chiamo essa:
*Libera disse tu havuta la gratia
integramente tene lalma sacia*

Con festa con iubillo et alegreza
torno al palazzo dovera el suo sire
la santa dona di gran zentileza
che havea fermo tuto el suo desire
al sumo Dio de la superna alteza
al suo marito comenzo a dire
con multo gaudio quel che havea sentito
feno gran festa lei el suo marito

Con gran iocundita summo dilecto
usono insieme el sancto matrimonio
e fu fornito intero e lor concepto
hauto e dispresio del demonio
et generono uno fiolo benedetto
el quel de sanctita porto el conio
e nato al tempo el polito fantino
Rocho fu chiamato el peregrino

Al baptesmo sancto e gratioso
come raconta la lizarda⁴ historia
e fu bello e zentile e dilectoso
sempre Idio hebe nella memoria
e quel amava col suo cor zoioso
sempre cerco de haver ogni victoria
del sancto paradiso regno eterno
fugire el tristo luogo de linferno

[1v α]

E per che noto sia a tuta zente
chel era nato in stado di gratia
de Iesu Christo padre omnipotente
che lalma nostra interamente fatia
e senza lui la non val niente
perche adanati⁵ seremo incontomatia
porto con seco questo fanti degno

⁴ Errore o metatesi per *lizadra*, leggiadra.

⁵ *a' dannati* saremo in potere dei dannati.

la croce rosa⁶ del celeste regno

Dal lato mancho insu la charne pura
atraverso sul core tuta li stava
che pareva di sangue ultra misura
el padre suo se ne maravegliava
dicendo *questo hara bona ventura*
la madre sua lo lacte si li dava
che altra balia non volse a nutricare
lei sola el lacte si li vole dare

Per che la madre avea per usanza
de dizunare dui di la septemana
ne mai non harei facto manchanza⁷
come divota e perfecta christiana
e cosi el putto che le⁸ sua speranza
propio in qual di che la madre soprana
si dezunava e non pigliava el lacte
piu che una volta le sue membre a date⁹

E in quel di gliera piu feroce¹⁰
che non e li altri di che ne latava
el padre e la madre con humil voce
del suo fiolo insieme si parlava
quanto piu cresce cresceva la croce
el padre suo se ne maravegliava
diceano infra loro con perfecto disio :
se questui vive sera santo homo a Dio

Crecendo Rocho in gran nobilitae
e come lebe¹¹ el tempo de cinque anni
che piu non lactava in veritae
de penitentia comenzo li affani
come el padre faceva sua voluntae
ela sua madre che non facea inganni
in li anni dodese si dizunoe
e in quel tempo el padre se amaloe

Duna perversa e greva malatia
quando se vide vicino ala morte
chiamo el fiolo a se che non falia
e dise *fiolo lia dato le sorte*¹²

1v β

che tosto de partire lanima mia

⁶ rossa.

⁷ né mai avrebbe mancato.

⁸ /è, le è, è per lei.

⁹ *adatte*, soggetto: le sue membra ben formate non pigliava[no]... NB: *membri, corpo, persona*, spesso valgono semplicemente «egli, egli stesso».

¹⁰ egli era più forte, gagliardo.

¹¹ /ebbe, egli ebbe.

¹² la sorte ha stabilito.

*e andare a vedere laperte porte
del paradiso eterno fiolo caro
dove colui ce fu nostro reparo*

*Quatro partito nel mio testamento
ti lasso nelle mane o fiolo mio
pero che vedo che tu ha bon sentimento
la prima cosa racordati de Dio
e dela sua passione e suo tormento
e la seconda che ti lasso io
che ti ricordi de tuti li poverelli
di vedoe pupilli e orfanelli*

*La terza parte sie el mio thesoro
che io ti lasso de lui governatore
ala tua volunta larzento e loro¹³
a scompensarlo per Dio creatore
e donzelle chavar fuor di martoro
condorle¹⁴ al mondo a singular onore
la quarta parte visitare li spedali
la dove son infermi e mazor mali*

E lui promesse¹⁵ de fare ogni cossa
e piu chel padre non li havea dicto
per lalma sua benigna e dilectosa
racomandolo a Christo benedecto
vene per lui la morte dolorosa
miser Zuanni passo a gran dilecto
lanima sua sia roporta¹⁶ in gloria
piu oltra tractare la bella historia¹⁷

A grande honore lo fece sepelire
e alui rimase quella signoria
stie poco tempo con questo disire
che la sua madre simile moria
tocholi a governare con gran ardire
al termine de vinti anni li azonzia
comenzo el thesoro a scompensare
secretamente de poveri a cercare

Copertamente maridare donzelle
che fusse state in gran necessitae
lui volentieri acompagnava quelle
ma non vol che se sapia sua bontae
done di parto povere veduelle
e questo lo facea per caritae
el comando de lhonorato padre
e similmente dela cara madre

¹³ l'argento e l'oro.

¹⁴ condurle.

¹⁵ promise.

¹⁶ forse *si ha riposta*, ha posto nella gloria (eterna).

¹⁷ *tractarè*: continuerò a narrare la bella storia.

2ra

Poveri monestieri et ispedali
alor mandava zaschuna sustanza
e i membri suoi sanctissimo e reale
che alchuna cosa non fa perdanza
a subvenire coloro chaviano male
questo era de lui la sua baldanza
che lo faceva stare lieto e iocundo
piu che altro signor che fuse al mondo

Havendo Rocho signore distribuito
el suo thesoro per summa caritae
e facto questo prese per partito
cerchare i luogi de christianitae¹⁸
una veste di rossa sa¹⁹ vestito
e questo fese per sua dignitae
e sopra quella panni vili e grossi
che li copria le sue carni e li ossi

E di lana un capello si misse in testa
e la scarsella stivali e bordone
e ogni cossa tolse a sua potesta
a laude de Dio di passione
con animo cerchare monti e foresta
e templi sancti di molte rasone
e da la patria sua fe dispartenza
con animo di fare gran penitentia

Piu piu luogi hebbe ricercato
tolendo²⁰ da ciaschuno ogno perdono
e in verso Roma si fu rivato
el zoveneto corpo tanto adorno
a una terra lui fu capitato
or mai si meteva inabandono
el comando del padre veramente
Rocho fu zonto dove Aquapendente

Che in quel tempo cosi se chiamava
e anche ozidi cosi se chiama
Rocho beato a lospedal nandava
che altro quello sua vita non brama
che e per la via un li manifestava
de pestilentia vera molta trama
Rocho per quello nando volentieri
e con sua voce chiamo lospedalieri²¹

E lui cortesamente respondia
che adimandi palmieri e peregrino :

¹⁸ i luoghi santi, i santuari.

¹⁹ *s'ha* (ha vestito una veste rossa).

²⁰ *togliendo*, cioè visitando ogni luogo connesso a perdoni o indulgenze

²¹ l'ospedaliere, il custode.

Dio te dia pace Rocho li dicia
e fecili reverentia e bello inclino

[2rβ]

lospedaliere per la man lo prendia
volialo disse *el redemptor divino*
e son Vincenzo per nome chiamato :
o peregrino che hai tu domandato

Rispose Rocho *io ho persentito*
che in questo logo sie molti amalati
e tu sei quello che ciascuno a nutrito
con le tue mane tu lhai governati
sel te piacesse di prender el partito
ta iuterei²² haverli medicati
che altro non cerco se non cotal loco
de governar infermi disse Rocho

Vincenzo li rispose *fiolo mio*
tu sei me pari²³ tropo zoveneto
rezere tu non poresti te dico io
alla fatiga per Christo benedecto
ben che tu habia speranza e bon disio
non ne staresti al puzo maledecto
e al gran fetore di ciascuno amalato
aime parebe che tu fussi andato

In altro logo adovere riposare
perche per te non e qui bona stancia
si che fiolo e te ne vo pregare
rispose Rocho *e ho bona speranza*
che Dio si me vora ben conservare
pero che ho in lui bona fidanza
acceptami Vincenzo per suo amore
de li amalati sero servidore

Disse Vincenzo *tu hara tropo fatiga*
suportare non poresti tanto lagno
la tua zovene persona e nudricha²⁴
rispose Rocho *qui e gran guadagno*
dove e mazor afano par chel dica
al bon governo sero tuo compagno
fa che me accepti gratiosamente
al governar dela amalata zente

Rispose Vincenzo *questor son apestate*
eccene assai che stano per morire
che za le casse loro hano aspetate
pochi ce ne che posseno guarire
le membre tue che pareno dilicati

²² ti aiuterei.

²³ tu sei, mi pare...

²⁴ nutri (prendi cura, riguarda).

questo tu non potresti soffrire
amaleresti de pestilentia
va dove voli che ti do licentia

2vα.

Rispose Rocho *fame uno apiacere*
meneme dove son li toi amalati
che con li mei ochi possa vedere
e con le mane haver quelor tocati
rispose Vincenzo *a me e indespiacere*
ma pur i membri tui fia consolati
preselo per la man senza supecti²⁵
menolo la dove era molti letti

Pien da malati che se lamentava
e a tuti quanti lui tocho la mano
e la benedictione a tuti dava
ogniuno di quelli diventava sano
e ogni infermo si se confortava
dicendo *uno anzolo e[n]je non christiano²⁶*
quale e venuto qui in questo luoch
aze amorzata la pena el gran focho

E quando li hebe facti tuti sani
el sanctissimo Rocho gratioso
parlo e disse a tuti *O bon christiani*
per la passione de Christo glorioso
pregar vi voio con mie parlar soprani
chel nome mio voi lo teniati ascoso
poi di quel locho Rocho se partia
e per la terra soletto ne zia²⁷

Dove trovava veruno amalato
eli faceva el signo della croce
subitamente quello era sanato
regratiavano Idio con humil voce
e la sua sancta passione in ogni lato
Rocho cerchava di quella ogni foce
dove metia la man era guarito
quel bon servo de Dio tanto gradito

Stete in Aquapendente ben tri mesi
fin che la peste fu tuta cessata
libero e sano lasso quel paesi
senti che un altra terra era amalata
non volse stare suoi membri cortesi
subito quella e liebe avisitata
chiamossi e chiamasi per nome Cesena
Rocho la libero de tanta pena

²⁵ *suspecti*, errore del copista.

²⁶ è un angelo e non un uomo.

²⁷ solo soletto se ne andava.

Col signo della croce solamente
che la gratia de Dio si la conpagna²⁸
a cessata la peste veramente
da Cesena cita cotanto magna

[2vβ]

el sanctissimo Rocho bon servente
che a servire a Dio si non se lagna
e sanata la terra ando a Roma
chavea de pestilentia una gran soma

E in casa dun cardinale si se nandoe
chera del sancto padre penitentieri
e danglia monsignor si se chiamoe
e lui cortese accepto el palmieri
Rocho da lui si se chonfessoe
comunicosse con sancto pensieri
el cardinale de lui se maraveglia
dal viso suo se non torzea la ziglia

Nella faza el vedea si iocundo
che lera repieno de infinita gratia
laspecto suo si nobile e fecundo
che di guardarlo monsignor si si satia²⁹
dise *servo di Dio a tondo a tondo*³⁰
questa cita e in contumacia
della terribile peste si dolente
mi ricomando a te de Dio servente

*Che tu me aiuti e debami schampare*³¹
da tanta influentia e malatia
servo de Christo ite vo pregare
el sanctissimo Rocho rispondea
a Dio tu te dei ricomandare
che ha tute le cose in sua balia
io pregaro per te con la mia voce
e poi li fece el segno de la croce

Benche Rocho li dise *O monsignore*
che licito non e che picol servo
habia col suo parlare tanto valore
perche alto non va tanto el suo verbo
quanto fara el tuo cosi bon core
*del tuo dolci parlare nonne acerbo*³²
pur non dimanco li fece in fronte il signo
la dove stete suso signor degno³³

²⁸ l'accompagna.

²⁹ (così) si sazia, si compiace.

³⁰ tutto intorno.

³¹ mi debba scampare, salvare.

³² cioè: le parole di un piccolo servo come me non vanno tanto in alto come le tue. Il seguito è oscuro (un cuore sensibile non può rifiutarsi alle tue dolci parole?).

³³ il segno della croce, dove stette (su) il Signore.

E ricevuto el signo su la fronte
quando poi per la terra andato lera
molti dicea con le parole pronte
or che va fato quella croce vera
la ve desdice evi vergogna e onte
el cardinale con la voglia intriega³⁴
Rocho prego e si li prese a dire
che li levi quel signo arei disire

[3rα]

Le mie conzoration ti vo pregare
Rocho respose che non lie piazuto :
Monsignor non ti debi vergognare
a portare cotal segno si fronzuto
che Dio per te si lo volse portare
e suso si li volse essere penduto
per darce intiramente la sua gloria
lassoci questo segno per memoria

E po la debi portare sempremai
che liberato sei da quella pena
e ogni volta te ricorderai
dela sua passione tanto serena
tanto li sepe dire Rocho dassai
che rimaso contento di tal mena
el cardinal lo prego che deba andare
com esso lui che al papa lo vo menare

e ti dara la sua benedictione
Rocho si contento dandare con lui
in guisa de peregrino col suo bordone
che altri panni non volse da lui
e zonto al papa se mise inzenochioni
el cardinal si dise *ecco questui*
che nela fronte ma facto la croce
el papa li parlo con humil voce

Rocho pianzea chon gran tenerezza
chiedi di suoi peccati perdonanza
infine al papa ci nebe dolceza
vardolo con li ochi fissi nela guanza
videlo pieno dogni zintileza
e dise *In te ogni virtu tavanza*
segnolo e benedisce e dise poi :
credo del paradiso siati voi

El cardinale si dise *O sancto padre*
che ne sapeti che lie del paradiso
le membre di costui tanto lizadre
respose el papa *lo viti nel viso*
*quando zonse denanzi a le mie squadre*³⁵

³⁴ *intera*, svista del copista.

Rocho pianzea e non facea riso
el papa dise *io lo vidi uscire
un razo del fronte a non falire*

El cardinale si pregava Rocho
che li dicesse di che gran natione
e donde lie venuto e di que locho
non li respose ma stava inzinochione

3rβ

non se curoe de si fato zuocho
che nel suo core havea contritione
non porse orecchie a quello lui favela
e non volse dire sua parentela

Or dise el papa *Caro mio fiolo
lievate su con la tua pura fede
che perdonato si te³⁶ pene e duolo
che Dio de te sia summa mercede
pero che vego ben che non se solo
Dio e con tiego li ochi mei si vede
vatene in pace dove vole andare
e Rocho se levo senza indusiare*

Don³⁷ monsignor de Portiense andava
stete con esso lui zirca tri anni
in questo tempo linfermi visitava
de nocte e de di li traeva daffani
in el amore de Dio li confirmava
e nel ben fare e chi lassi linganni³⁸
in capo de tri anni el cardinale
li vene di vechieza el grave male³⁹

Si che lo visito lusata⁴⁰ morte
che sotoposto a se e tuto el mondo
ognun convien passare per le sue porte
posto che savio sia o furibondo
e quel che se crede essere piu forte
se non e acorto se trava⁴¹ nel fondo
per questo seculo che e tanto falace
volse cerchare de Dio la sancta pace

Come fe Rocho beato iusto e sancto
che morto el cardinal fe dipartentia
e con suo piedi chamino lui tanto

³⁵ letteralmente «di fronte alle mie schiere, ai miei servi», cioè di fronte a me.

³⁶ *si t'è*. Ti sono perdonati pene e dolori (dell'inferno); che Dio di te ha (*si ha*) somma misericordia.

³⁷ *d'on*, da un. Probabile svista per «con».

³⁸ che lasciassero gli inganni, i peccati.

³⁹ frase proverbiale: «senectus ipsa est morbus».

⁴⁰ *l'usata*, l'inevitabile morte.

⁴¹ *trova* (?).

poi che da Roma lui tolse licentia
fu arivato dovera molto pianto
a Rimani che havia gran pestilentia
istete nela terra e in quel paesi
a riposare con lor cercha dui mesi

Sanato ognuno vene per Romagna
e intro in la Marcha Trivisana
la sua persona sanctissima e magna
e caminando per monte e per piana
zonse a un loco cera⁴² pien de magagna
che la zente non era tropo sana
di pestilentia sentiva la streta
Navara se chiama la cita preducta

[3vα]

In Navara dui mesi riposato
guariva quelli che amalati trovoe
per gratia de Dio che lia prestato
tuti li luogi amorbati visitoe
e quando zachadun fu ben sanato
prese el bordone e via si chaminoe
e ritornosse lui verso Piasenza
che avia sentito che vera pestilentia

Zionto che fu visito lispedali
dovera tuti quanti li amalati
e i membri soi splendidi e reali
que terribili mali havra sanati
poveri e mezanni e principali
non sera de veruno reguardati
per la gratia de Dio e beneficio
rendeva a tuti de sanita lofficio

Una nocte trovandose nel leto
dormendo forte una voce sentia
che Rocho chiamo con gran dileto
disse *reparate dela malitia*⁴³
e lui se resviglio senza suspecto
e in quel ponto la febre lazonzia
e nela cosa zancha fo ferito
se la tocho con mano e po col dito

Sentivasse gran pena e gran dolore
che dentro el leto non trovava loco
quella dolia li andava infin al core
che essere li paria dentro al focho
diceva *O Iesu Christo salvatore
po che condotto sono a cotal zocho
el male de altri infermi amelo manda*⁴⁴

⁴² che era.

⁴³ guarisci, sii preservato dalla malattia; ma forse *preparate* (cfr. Bartolomeo dal Bovo: *te prepara*).

e che sia salvi tuti in questa banda

Molto si lamentava Rocho allora
e li altri infermi comenzo a dire
lassase un pocho riposar una hora
perche a noi rinresce el tuo languire
Rocho si se levo e uscì fuori
perche linfermi podesseno dormire
sopra de lui chiamava tuto el male
missese in terra fora de lhospedale

El populo dela terra la veduto
alcuni si chiamorno el priore
e dise a lui perche non a tenuto
quel peregrin che senti tal dolore
rispose *quello lie de fuora venuto*
de la cita lo chazo a furore
e lui senando in un boschetto
sempre chiama Christo benedeto

Trovo in quel boscho un poco de convertito⁴⁵
in trone soto⁴⁶ per haver riposo
molto gran dolia sentia per certo
sempre chiamando Iesu glorioso
Quanto ben fia che tu si mai⁴⁷ oferto
che provi questo mal si dubitoso
quanto lie acerba et si aspra faticha
ma pur ritorno ala tua gratia amica

Dogni sugeto e tuo fidel servente
signor non me venire abandonando
e non guardare ala mia trista mente
e mei peccati ven mi perdonando
se col mio core sollicitamente
non son ito linfermi visitando
ne lor gran male come se convenia
perdonami per la tua cortesia

Tra quelli ancora andar un po piu dentro
di quella selva trovo una vale
e quivi volo fare suo possamento
a uno albore grande le sue spalle
un cappanello si fe per casamento
e poi se inzinocchio in quella cale
e dise *O Dio del tuo re rizero⁴⁸*
mandace un poco a me che fa mistero

E la sua oratione fue exaudita

⁴⁴ mandalo a me.

⁴⁵ probabilmente *coverto*, copertura, rifugio.

⁴⁶ *introne*, vi entrò.

⁴⁷ m'hai.

⁴⁸ errore per *refrizero*, refrigerio: «O Dio mandami un po' di sollievo, che ne ho bisogno».

del cielo aparse una nuvoleta
che apiede la capana si gradita
faciva daqua una fontaneta
dolce e chiara si bella e polita
per rinfreschare la vita benedecta
di Rocho sancto el qual era amalato
che a Dio saveva lui recomandato

Che ozi di sive quella fontana
e per la gratia de Dio si vi starae
or olderiti o bona zente christiana
tanto se fu de lui la caritae
dimostrar a Rocho su la piana
che aiutare lo voleva in veritae
che andar lo fece in quel loco tristo
perche doveva fare un bon acquisto

[4rα]

Istando Rocho nela capanella
e non aveva substantia da manzare
a pie del bosco una villa⁴⁹ bella
de molte case e zente che abitare
e molti richi stava dentro a quella
non si debe nesun maraveliare
che la possanza de Dio creatore
la mostra a zaschadun suo servidore

In quella villa siera un homo zentile
richo di roba e de infinito havere⁵⁰
era cortese magno e non za vile
el nome suo velo faro sapere
era chiamato Gotardo verile⁵¹
assai familia⁵² laveva atenere
in casa avea livreri brachi e mastini
or come tengon tuti e citadini

E quando lui volea aver manzato
che deli andava a preparata tola
e un can grande che havia alevato
andava lui la sua persona sola
el pan dinanzi si laveva levato
portaval via che non facia parola
ene la selva a Rocho lo portava
nela capana che amalato istava

Piu e piu volte fece cotal acto
el bon Gotardo sene maravilia
e suo famili si chiamo di facto
ele fantesche e tuto sua famelia

⁴⁹ un villaggio.

⁵⁰ di enorme ricchezza.

⁵¹ probabilmente per *virile*, forte, valoroso.

⁵² servi.

e dise alor che *vol dir ogni tracto*⁵³
*chel can dinanzi mi tole el pan e pili*⁵⁴
perche non date a quello el so manzare
chel me dinanzi non venga a levare

Misser nu li diamo ogni matina
quello che voi ce venisti ordinando
cossi da sera disse una fantina
dove quel pane si vadia portando
i no lo so per la virtu divina
disse Gotardo *in lo vero sperando*
se unaltra volta denanzi el mel torae
la mia persona lo sequitarae

Laltra matina quando lhora fue
lhora del desinare del citadino
aparechiato el pane de gran vi ue⁵⁵
biancho elastato quanto e un armelino

[4rβ]

e in quel Gotardo metia me
e cia pliato havia un choltelo
el can ge tolse el pan e portol via
Gotardo si levo e sil sequia

E drieto al can quanto po chaminava
e si lo vide intrare in la boschalia
anche per questo lui si non restava
zivali drieto el zintil hom di valia
ne mai el cane lo abandonava
infin che zonse ala pocha pratalia
dentro ala valle dove e la capana
dove san Roco chi di dolor sa fana⁵⁶

Che governare non potea li amalati
come di suo costumi e sua usanza
che membri suoi era molti agravati
ma pur inerso⁵⁷ Dio havea speranza
quanto Gotardo e suo membri arivati
fu in quel locho dove dimoranza
facea Rocho con le membre insane
vidi la bestia che li porse il pane

Prima col capo li fe riverentia
diedelo in man e po indrieto tornoe
quando Gotardo hebe cognoscientia
sopra de si suspeso se fermoe

⁵³ ogni volta.

⁵⁴ mi toglie il pane e lo piglia.

⁵⁵ serie di probabili errori del copista *vi ue (?)*,... *cholte-
lino... sue (metia le man sue?* metteva le mani sue e già
pigliato aveva un coltellino).

⁵⁶ s'affanna.

⁵⁷ *inverso*.

e dise *Dio quanto la tua potentia*
e poi ala capana se nandoe
e vide in terra stare el peregrino
apresso si li fe el citadino

Disse *che fa tu qui o povorelo*
Rocho respone *non te acostare mene*
pero che son ferito disse a quello
Idio habia de christiani mercede
retorna ala tua casa caro fratello
che pestilentia si non venga a tene
Gotardo intese quel che li hebe deto
parti da lui e lasolo soletto

Ben che la gratia de Dio el aconpagna
per simile anni a usir⁵⁸ fuor del bosco
al bon Gotardo e ala sua casa magna
zonto che fue e disse *non cognosco*
quel poverelo che tanto se lagna
more la dentro per si duro toscho
questo debe eser qualce amico di Dio
che li porta damanzar el braco mio

[4vα]

Or quanto hauto piu discriptione
*un animal bestial che nono io*⁵⁹
chio visto el poverello sopra sabione
esser in caso doloroso e rio
e non haver de lui compassione
ancho di me non lhavera Idio
io ho disposto de andare servire
*se mille volte dovesse morire*⁶⁰

Fato Gotardo el suo nobil pensieri
diseno prima e poi fu ritornato
dove iaceva el povero palmieri
che crudelmente si era amalato
dise Gotardo *O povero stranieri*
per mille volte tu si el ben trovato
son tornato a te sol per vedere
se io te posso fare qualche piacere

Se te po servire cortesamente
sempre te serviro de bona voglia
come fa lamico el bon parente
dalcuna cosa non temer una foglia
che abandonar non ti vo per niente
ben che mincresa dela tua gran dolia
vo che me acepti per tuo caro amico
*dalcuna cosa non temere un ficho*⁶¹

⁵⁸ ugualmente ha da uscire (ciononostante esce).

⁵⁹ più che non ho io.

⁶⁰ anche se dovessi morire mille volte.

Rochò respose *amico mio caro*
questo procede da la tua bontae
che in vero de mi non voli esser amaro
pero che quella summa trenitae
*che ta menato qui senza disvara*⁶²
vol che del corpo mio habia pietae
e con sua voce mansueta e pura
li aperse de ligami ogni scriptura⁶³

E quel che liera la summa potentia
el padre el fiolo el spirito sancto
e quanto lie de lui la sua clementia
e andoli mostrando in ogni canto
quanto merito porto e penitentia
e si li sepe predicare tanto
che Rochò con esso lui lo fe compagno
lasando ogni altro so pensier lagno

Sendo con esso alquanto ripossato
rasonando de le cosse di quello
Christo Iesu imperator beato
che volse portar per noi el gran flagelo

4vβ

el cane piu non havia portato
zoe da manzare disse *caro fratello*
come faremo chel non ce piu del pane
e qui non ce ne porta piu el mio cane

E la famelia de zentilom Gotardo
molto sene venia maraveiando
che de li non torna el citadin gaiardo
come soleva fare al suo comando
el di ela sera laspectano al tardo
molto de lui veniva rasonando
diceven tuti *dove puo esser questo*
*anoi si par un caso disonesto*⁶⁴

E venendo pur voglia di manzare
al citadin che stava con Rochò
unaltra volta il prese adimandare :
come faremo che del pan un poco
el non ce ne che tene possa dare
questo mi pare ame un tristo zoco
non ce esser da manzare in tal artilio
*si che compagno dane qualche consilio*⁶⁵

Rochò li disse *caro fratello mio*

⁶¹ *una foglia, un fico*: non temere per niente.

⁶² *disvaro*, deviazione.

⁶³ gli spiegò ogni difficoltà delle Scritture.

⁶⁴ a noi pare una brutto caso.

⁶⁵ sicchè, compagno, dammi qualche consiglio.

*ite protesto*⁶⁶ *che ogni cosa e scritto*
lalta potentia del glorioso Dio
e questo ben se conose a drito
che manzare vorave tu et io
un di noi dui per cotal respecto
tu sa che disse el re del paradiso
manzar el pan del sudor del viso

Conven zaschadun in questo mondo
manzare del pan del proprio sudore
de se medesimo fratello mio iocondo
se tu vole essere de Dio servidore
ognaltra cosa lassa andar al fondo
e questo tu farai per lo suo amore
piglia capelo bordone ela scarsela
va cerca del pane per la villa bella

Disse Gotardo *son tropo cognosciuto*
e zascaduno si me cazera via
come faro che non son proveduto
no ne potro trovar in fede mia
ognun me cazera questo ho saputo
respose Rochò *ora metete in via*
*racordati che Dio ando cercando*⁶⁷
con li apostoli soi al suo comando

[5rα]

Tanto li dise chel citadin Gotardo
delibero de andare perche lo spinse
laspra fame crudel senza piu tardo
ne di vergogna el viso non piu tinse
anche si vene piu fiero e gaiardo
e de cerchar del pane el non se finse
zonse alla casa duno suo caro compare
dentro a Piasenza secondo mi pare⁶⁸

Chiesi del pane per lamore de Dio
el suo compare si li fece un robuffo :
i non tene vo dare o poltrone rio
e mi ven voglia pigliarte per el zufo
che fai vergogna al tuo sangue zilio
darte con le mie mane interra un tufo
lievati dinanzi galiolfazo
che ti daro dun pugno sul mostazo

Cazandol via vegnendolo beffando
el poverelo sinchino⁶⁹ le spalle
a daltre case e li andava cercando
che si che non per tuto quello calle

⁶⁶ io ti affermo.

⁶⁷ mendicando.

⁶⁸ come mi sembra.

⁶⁹ sì inchinò.

chi un pane mezo li andava porzando
e pochi luogi li faseva falle
per lor bisogno si nebe asmare
e in quel di el compare sebe amalare⁷⁰

Di pestilentia amare e molte forte
e quelle case che non li fe bene
la voce se sparse per dentro ale porte
che citadin comenzono haver pene
Gotardo ritorno sopra le sorte
al suo compagno in su lerbe si rene⁷¹
e disse quello che li disse el compare
rispose Rocho *dime come lia stare*⁷²

Sendo tornato el suo compagno allora
Disse *fratelo mio e bono amico
el tuo compare sente gran pena anchora
piu ne che non fo io e site dico
e non so se domane a la terza hora
vivo serane e cosi te replico
io volio andare e visitar la terra
dismontigar di te e di me la guerra*

Or sendo Rocho per sua malitia
zopo di quella gamba diventato
portava molta pena e rechadia
quando lui per la strada era andato

5rβ

disse a Gotardo *cara compagnia
alla capana si te haro lassato
e i volio andare dentro a la citae
a visitare linfermi in veritae*

Po se parti e Gotardo lassoe
ben chel suo male molto el cruciava
en verso la cita se drizoe
e molto a Dio si se ricomandava
e per Piasenza molto lo preegoe
zonse a la terra e a lospedal ne andava
e visitando tuti li amalati
e dolcementi li hebe confortati

Alora faceva de la croce el segno
basavali e tochavali con mano
per la vertu de lalto signor degno
zascuno de loro ci diventava sano
Rocho nisuno no haveva sdegno
e visitava ciaschun terrazano
e forestieri e dogni male e peste

⁷⁰ s'ebbe a ammalare, si ammalò.

⁷¹ *sirene*, serene.

⁷² dimmi come sta.

faceva sano con alegreza e feste
Piu e piu zorni stete in la terra
finche la fu intrechamente sana
e liberata fu da tanta guerra
per la oration di Rocho si soprana
delibero usir di quella serra
e ritornare nela selva strana
po che guarito sie il populo di quella
di Piasenza cita adorna e bella

E pianamente ziva per la strada
che ancora lui non era ben sanato
inverso quella silba senza bada
e al suo lozamento fo arivato
trovo Gotardo sopralla contrada
che con certi altri laveva a largato⁷³
acresiuto la picula capana
Rocho intro dentro chel male molto lafana⁷⁴

Essendo Rocho ritornato a quella
capana quale era suo lozamento
per quella selva dolorosa e fella
disse la historia non far manchamento
apertamente ogni verso⁷⁵ favela
quelli bestie salvaze chera dentro
quando di male si sentiva ferite
veniano a Rocho e lu lavia a guarite

Poi li facea col capo riverentia⁷⁶
alegramente da lui se partia
Rocho beato che gran penitentia
la sua persona che portata havia
laspro gran male di quella pestilentia
Gotardo per bisogno che lhavia
e necessita con li altri suoi compagni
lassono la capana e membri magni

Chera⁷⁷ per gran passione adormentato
primo havia facto la sua oratione
piacendo a Dio che fusse resanato
Godardo cherito⁷⁸ per inbandasone
a la cita indrieto fu tornato
e quando lui se zonse ala masone
apreso quella senti una voce
che chiamo *Rocho* forte in quella foce

⁷³ allargato, ampliato (il luogo).

⁷⁴ l'affanna.

⁷⁵ verosimilmente di un precedente poema o «historia»,
che *non fa[r] manchamento*, non inganna.

⁷⁶ chinavano la testa (le bestie).

⁷⁷ *ch'era*. Si riferisce a «Rocho beato» dell'ottava precedente.

⁷⁸ *ch'er'ito*, che era andato (a cercare di che imbandire la mensa).

Per nome dise *la tua infirmitae*
e la tua oratione e exaudita
liberato de tanta adversitate
fa che de qui tu faci dipartita
e torna verso le tue citae
dove e la patria tua tanto fiorita
Gotardo el sente e assa se maravilia
e in verso li compagni apre la zilia

Dapoi in qua chi ho facto riposso
con questo nostro padre iusto e sancto
non ho saputo el nome gratioso
cha suportato tante pene e pianto
or ben cognosco quanto e luminoso
dogni summa virtu porta el manto
poi se acostato apie del remitorio
e Rocho se svelio senza martorio

Trovossi sano e con man si tochava
e ingenochioni rengratio Idio
e allora Gotardo nela capana intrava
e dise *ben istia*⁷⁹ *el padre mio*
e Rocho per nome lo chiamava
Rocho rispose con molto disio
dise agotardo *chi ta dito el mi nome*
e lui li racconto el che el come

E in che modo lo havia sentito
quando facea al remitorio ritorno
con li altri soi compagni ognun gradito
respose Roco [sic] sanctissimo e adorno

[5vβ]

E si ne priego compagno fiorito
chi nol diciati per questo contorno
che non vo che si sapia chi me sia
pero che volio tornare a casa mia

E in quella parte penitentia fare
*e voi lassaro*⁸⁰ *qui in sancta pace*
*e quello chi aviti habuto*⁸¹ *a principiare*
lo sequiriti con amore verace
azo nui se posiamo ritrovare
nel paradiso di quel signor aldace
che ci porze la gratia sempremai
con quella qui fiolo ti remarai

Disse Gotardo *O padre mio iocondo*
dapo che insieme siamo acompagnati
in questo boscho terribile e fecondo

⁷⁹ stia bene.

⁸⁰ voi lassarò, vi lascerò.

⁸¹ avete avuto.

alquanti di seremo repossati
insieme disse con lanimo iocundo
poi si dispartiremo piu consolati
rispose Rocho *e son molto contento*
*far tuto quello che te inpiacimento*⁸²

Un certo tempo insieme si possoe⁸³
Rocho nel ben servire si li amaestra
e poi un zorno licentia pilioe
e solo ne va per la selva sinistra
racomadandosse adio quanto poe
porta el bordone ne la sua man destra
in verso de Anglia adrizato fue
sempre chiamando lo eterno Iesue

E molti zorni vene caminando
per ritrovarsi nel suo bel paese
in una terra vene capitando
verso Lamagna che molte contese
faceva quel signor con lanza e brando
con una gesta⁸⁴ qualle era inglese
Rocho fu preso da quella compagnia
ognu(n) credete chel fusse una spia

Fu menato dinanci a quel signore
e dimando chi fusse el peregrino
se del nimico era servitore
Rocho rispose con un parlar divino
e disse *iservo a Iesu salvatore*
lassame andare al mio drito camino
rispose quello *e non faro percerto*
metitolo in luogo chiuso e non aperto

[6rα]

Preso fu Rocho da ogni barone
come se avesse nel mondo furato
e messilo nela crudel presone
che lume non havea in verun lato
e Rocho disse verso le persone
che stretamente laveva menato
anche qui se guadagna el paradiso
e intro dentro con lieto viso

Come el beato Rocho zonto fu
dentro la preson malvasia e scura
eravi solo e inzenochiosse zu
in su la terra sodissima e dura
le iuncte mane si levava su
e disse *O Dio e la tua madre pura*

⁸² che ti piace.

⁸³ posò, riposò.

⁸⁴ *gesta* può significare tanto «esercito» che «gente, razza». Non è chiaro se del «signore» o del nemico.

*accepta ipriegi mei ate digni
fa che possa venire ai sancti regni*

E comenzo a fare gran penitentia
ella preson li sia un remitoro
servire adio con tuta sua potentia
e in quel afare⁸⁵ ogni suo bon ristoro
purgari suo peccati e suo falancia
interamente fare el suo lavoro
Rocho non cura dela prison li affanni
istete in quella pena ben cinque anni

Quando fu preso ala perfectione⁸⁶
quelli che ci portava da manzare
videno piu volte dentro ala prisone
sempre e lume che havia a luminare
vedevan Rocho stare inzenochione
hebeno alor signore a riportare
e contato li havia del peregrino
e di quel splendore tanto divino

La voce si se spanse per la terra
li homini tuti andavano per vedere
e per parlar con lui *quella serra*
dicevano tuti *no! doveria tenere*
in simil locho ne farli tanta guerra
sopra el terreno si lo fa iacere
e per quella cita era gran dire
del peregrino e del malvasio sire

Ora raconta la verasia historia
che sentendose Roco preso ala morte
e cognoscendo con la sua memoria
chiamo quelui che guardava le porte

[6rβ]

dela presone obscura con gran boria
e disse a lui con parole aschorte :
va e prege el signore che mandì
un di soi capellan maior e grandi

Pero che io son apreso al mio morire
disposto son volermi confessare
arecarmi con Dio del mio falire⁸⁷
non mi voglio di questo abandonar
ben so che cerchate el mio desire
di dovermi de qui descarcerare
el quale messazo⁸⁸ nando al signore
e rachonto di Rocho el tenore

⁸⁵ (cominciò) a fare.

⁸⁶ vicino alla perfezione.

⁸⁷ accusarmi dei miei peccati.

⁸⁸ il quale messaggero andò.

E prestamente el signore si comando
a un suo capellan che fusse andato
e lui per nulla non vene manchando
ala preson si se fo ritrovato
el sancto Rocho vene visitando
e dentro intro e lui si fo inzinochiato
Rocho sanctissimo inanti al sacerdote
tuto contrito e lanima divota

Havendo facta la sua confessione
pianzendo el preto stretto labrazava
e dete a Rocho la sua benedictione
Rocho con dolce priegi lo pregava
che in fine atre di non li dia turbatione⁸⁹
pero chel suo pensiero si contemplava
instar con Dio per che la scura vita
del mondo tosto conven li far partita

Questo el prete referi al signore
e dise *ho confessato el peregrino*
ami pregato con tuto il suo cuore
per che a sentito alcuno cittadino
si li rincesse del suo gran dolore
non volo cavare di quel luogo mischino
che tu li lassi in preson riposare
pero che tosto debe sua vita mancare

E zonto lora del terzo matino
lanelo vene a Rocho avisitare
e si li disse *O sancto peregrino*
si gratia alchuna voli domandare
Iesu Christo che e signor divino
che in questo ponto tu lo debi fare
per che sum venuto per tua alma
che de portar in celo su verde palma

[6vα]

E Rocho alora se in inzinochio in terra
ele man iuncte levo verso el cielo
e disse *Idio che de crudel guerra*
ce liberasti e dal turbato telo⁹⁰
i si te priego con mia lingua non erra
che zascadun christiano soto el suo velo
che mi portera fede e riverentia
garde el signor da ogni pestilentia

Questo fa perla tua misericordia
non per meriti mei che abia facto
pona atuti la pace e la concordia
e non guardare alor gran peccato
non li tenere con tiego in disconcordia

⁸⁹ che per tre giorni non lo disturbi.

⁹⁰ dall'arma del nemico (il diavolo).

*rende lor pace e fai lor ogni pacto
lanima mia ne le tue man la doe
e piu non disse e la bocha seroe*

Parti l'alma dal corpo benedecto
dinanci Christo elasi fo portata
la dove sta ogni sancto perfecto
e fo dentro ala gloria incoronata
e asuo piedi fo posto un quadreto
dela gratia che lo avia dimandata
e scripto eliera tuto aletere doro
che confirmato le nel sumo coro⁹¹

Quella che domandato Roco [sic] havia
el terzo dial sire ave mandato
ala presone dolorosa e ria
per trarne el corpo peregrino e ornato
trovolo morto che interra iacia
uno splendore che aveva aluminato
lo obscuro loco di quela persona⁹²
ogniun si fexe molto admiratione

Una candela accesa in su la testa
longa e grossa quanto e un dupieri
la historia un altra di pie manifesta
chi aluminava el corpo del palimeri⁹³ [sic]
fo riportato al signor tal inchiesta
elui mando con molti chavalieri
e apie di Rocho trovo il quadreto
che la vita el suo nome gebe dete⁹⁴

El populo tuto si hebe sentito
homini e donne corevano a furore
el sancto corpo haveva reverito
la madre vechia di quel gran signore

[6rβ]

Disse *fiolo mio magno e gradito
vegiamo che questo Rocho servidore
se fosse el fiolo de miser Zuanni
che se parti da caxa za molti anni*

El signore rispose *O madre cara
in che modo lo haremo cognosciuto
che desia⁹⁵ Rocho in questa pena amara
morto che nui si non lo abiam saputo
dise la vechia asai volte se impara*

⁹¹ nel sommo coro (degli angeli), cioè in paradiso.

⁹² *persone*, prigionie.

⁹³ *palmieri*, pellegrino.

⁹⁴ *gebe deto*, gli ebbe detto.

⁹⁵ lezione giustificata dal segno tipografico *de* (abbreviatura), che però non compare altrove nel testo. Probabile svista per *sia*.

*ale sue spese fiolo provveduto⁹⁶
volse vedere se dal sinistro canto
la croce rossa hain questo corpo sancto*

Atraverso sul core *questo sie Rocho
che fo fiolo del tuo carnal fratelo
che morto lie in questo tristo locho
che stato sei cason del suo frazelo
a quel signore non li parue zocho
perochel signo trovo adosso aquelo
fece gran pianto dela morte de lui
edisse oime non con[obi] questui*

Facto el gran pianto el fece sepelire
a grande honore in bella sepultura
dentro aquel luogo dove amovire⁹⁷
fece fare una chiesa oltra misura⁹⁸
or priegaremo Rocho con desire
che priegi Christo ela sua madre pura
con li suo dolzi priegi el sancto Roco [sic]
da pestilentia zi guardi e di quel foco⁹⁹

VARIANTE¹⁰⁰

*Padova, Biblioteca Antoniana
mss 220, sec. XV, Fol. 197 v - 214*

[223 v]

Chorendo MCCC Et XXVII
Adi sedexe dimarti del bel mexe
Dauosto dise le istorie perfete
Fo sopolito quel corpo chortexe
In verso Idio e le sue cose elete

[224]

Chon mie parole io priego palexe
Chome ma dato aiuto a la sua istoria
Chusi interçieda per mi al re de gloria
Amen

Ecco finisse questa digna historia
Dominicho da Vincenia fu el compositore.
FINIS

⁹⁶ assai volte si impara a proprie spese, figliolo egregio ("provveduto" di qualità, di intelligenza).

⁹⁷ *dov'è a morire*, dove era morto.

⁹⁸ una chiesa molto grande.

⁹⁹ dell'inferno.

¹⁰⁰ *Questo passo, assai rilevante per l'indicazione della data della morte di Rocco, non figura nell'incunabolo.*

GLOSSARIO DEI TERMINI ARCAICI O DIALETTALI VENETI

acresiuto *accreciuto, ampliato*
 adorno *bello, gentile*
 adrizato *avviato*
 aldace *audace, valente*
 ami *mi ha*
 amorbati *infetti*
 amorzata *smorzata, spenta*
 ànzolo *angelo*
 apiacere *piacere, favore*
 apie *ai piedi*
 apreso *presso*
 aquisto *acquisto*
 arei *avrei*
 armelino *ermellino*
 artilio *angustia*
 arzento *argento*
 asai *assai*
 ascorte, aschorte *accorte*
 assà *assai, molto*
 ave *ha*
 avisitata *visitata*
 aze *ci ha*
 azo *agio*
 azonzià *aggiungeva, raggiungeva*
 bada (senza) *senza badare*
 baldanza *vanto, orgoglio*
 banda *luogo*
 barone *uomo spregevole*
 bontae *bontà*
 boschalia *boscaglia*
 braco *bracco*
 cale *strada*
 capello *cappello*
 cappanello *capanna*
 caritae *carità*
 cason *cagione*
 caxa *casa*
 cazerà *caccerà*
 ce *ci*
 cercha *circa*
 chazò *cacciò*
 chon *con*
 chortexe *cortese*
 christianitae *cristianità*
 chusi *così*
 citae *città*
 conio *impronta, sigillo*
 conose *conosce*
 contumatia (in) *sotto il dominio*
 conzoration *consolazioni*
 cosa *coscia*

crecendo *crescendo*
 damo *diamo*
 dapo *da poi, dopo*
 de', debi *deve, devi*
 desdice *sconviene, sta male*
 dezunare *digiunare*
 desire *desiderio*
 dignitae *dignità*
 dimora (non dimora: *non cessa*)
 dinanci *dinnanzi*
 disconcordia *discordia*
 discritione *discrezione*
 dise *dice*
 diséno *davvero*
 disonesto *spiacevole*
 disvara (disvaro) *deviazione*
 dizunare *digiunare*
 dòlia *doglia, dolore*
 drieto *dietro*
 drito *dritto*
 drizoe *diresse*
 dupiere *candelabro, doppiere*
 èccene *ce n'è*
 eser *essere*
 evi *vi è*
 fadiga *fatica*
 falancia *fallo, peccato*
 falia *falliva*
 falire (a non falire: *senza fallo, certamente*)
 falle *fallo*
 famili *servi*
 fanti, fantino *bambino*
 fantina *ragazza, servetta*
 favela *parla*
 faza *faccia*
 fécili *gli fece*
 fella *cattiva*
 feno *fecero*
 fe', fese *fece*
 fexe *fece*
 fioli, fiolo *figlioli, -o*
 foce *luogo*
 fo *fu*
 Franza *Francia*
 frazelo *flagello, disgrazia*
 fronzuto *rigoglioso, fiorento*
 furato *rubato*
 gaiardo *gagliardo*
 galioffazo *gaglioffo*

ge *gli*
 gebe *gli ebbe*
 greva *grave*
 guanza *guancia*
 havia *aveva[no]*
 hara' *avrai*
 harò *avrò*
 hebe, hebeno *ebbe, ebbero*
 idio *Iddio, Dio*
 iacà *giaceva*
 imbandasone *cibo*
 inclino *inchino*
 incresa *spiaccia*
 indrieto *indietro*
 indusiare *indugiare*
 intrechamente *interamente*
 intrega, intriega *intera*
 inverso *verso*
 istete *stette*
 iubillo *giubilo*
 izenochioni *in ginocchio*
 lagno *lamento*
 Lamagna *Germania*
 lasoe *lasciò*
 lasòlo *lo lasciò*
 læssase *lasciaci*
 latava *allattava*
 liebe *l'ebbe*
 lièvate *lèvati*
 livreri *levrieri (cani)*
 locho *luogo*
 lozamento *alloggio*
 malità *malattia*
 mancho *sinistro*
 manzare *mangiare*
 martòro *martirio, pena*
 masone *casa*
 mazor *maggior*
 mena *azione*
 mene *me*
 mi *mio*
 merchadanti *mercanti*
 messazo *messaggio, messaggero*
 mexe *mese*
 metitolo *mettetelo*
 mezanni *borghesi, benestanti*
 mischìno *meschino*
 miser (missèr) *messere, signore*
 missese, missesi *si mise*
 mistero *bisogno*
 monestieri *monasteri*
 Monpolieri *Montpellier*
 mustazo *muso, faccia*
 nandoe *(n')andò*

Navara *Novara*
 necessitae *necessità*
 nesun *nessuno*
 niego *diniego*
 nobilitae *nobiltà*
 nu *noi*
 nudricha *nutre; nutri*
 ogno *ogni*
 ozi (di), ozidì *oggi*
 palmieri *palmiere, pellegrino*
 parebe *parrebbe*
 parìa *pareva*
 partito *intenzione, decisione*
 perdanza *perdita*
 peregrino *1) pellegrino 2) raffinato, fantasioso*
 persentito *udito dire*
 pianzea *piangeva*
 piatosa *pietosa*
 Piazenza *Piacenza*
 piazuto *piaciuto*
 picula *piccola*
 pilioe, pliato *pigliò, pigliato*
 po *poi*
 poe *può*
 polito *bello, fine*
 poresti *potresti*
 porzando, porze *porgendo, porge*
 possamento *potere; riposo*
 potesta *potere*
 povorelo *poverello*
 pratalia *prato*
 preso *presso*
 presona, presone, prisone *prigione*
 priegaremo, priegi, -o ecc. *pregheremo, pre-ghi (verbo), preghiere ecc.*
 preto *prete*
 puto *putto, bambino*
 puzo *puzzo*
 quelor *coloro*
 questor *costoro*
 questui *costui*
 racòrdati *ricòrdati*
 rasone *ragione, specie*
 razo *raggio*
 rechadia *fastidio*
 refrizero *refrigerio*
 remarai *rimarrai*
 remitorio, remitoro *eremo*
 reparo *riparo, difesa*
 resvi(g)liò *risvegliò*
 rézere *reggere*
 richi, richo *ricchi, -o*
 Rìmani *Rimini*
 rivato *arrivato*

robuffo *rabbuffo insulto*
 sabione *terra, suolo*
 sacia *sazia*
 salvàze *selvagge*
 scarsela *borsa*
 scompensare *distribuire*
 secho *seco, con lui*
 segnòlo *lo segnò*
 sepe *seppe*
 sequiriti *seguirete*
 serane *sarà*
 seroe *chiuse*
 serra *prigione*
 sinistra *sinistra*
 siati *siate*
 siera *c'era*
 silba *selva*
 simile *similmente*
 sinistra *sinistra*
 sirene *serene, sgombre*
 soi *suoi*
 soprana *sovrana, nobile*
 stancia *stanza, dimora*
 stie *stette*
 streta *strettoia, costrizione*
 sugeto *suddito*
 sum *sono*
 terrazano *della terra, contadino*
 theoro *patrimonio*
 tiego *teco, te*
 tochò *toccò*
 tocholi *gli toccò*
 toi *tuo*
 tola *tavola*
 tole *prende*
 torae *toglierà*
 torzea *torceva, distoglieva*
 toscho *veleno, male*
 trenitae *Trinità*
 trivisana *trevigiana*
 tropo *troppo*
 tufo *caduta*
 turbatione *disturbo*
 tuti, tuto *tutti, -o*

usir *uscire*
 vàlia *valore*
 vardòlo *lo guardò*
 vèdoe, veduelle *vedove*
 vegiamo, vego *vediamo, vedo*
 vene *viene*
 veràsia *vera*
 veritae *verità*
 vérzene *vergine*
 viti *vidi*
 voio *voglio*
 voli *vuoi*
 vòlialo *lo voglia*
 volse *volle*
 voluntae *volontà*
 vora *voglia (verbo)*
 vorave *vorremmo*
 za *già*
 zancha *sinistra*
 zashuna *ciascuna*
 zenochioni (in) *in ginocchio*
 zente *gente*
 zentil *gentile*
 zentilom *gentiluomo*
 zi *ci*
 zia *andava*
 ziglia *ciglia*
 zilio *felice (= nobile)*
 zintileza *gentilezza, nobiltà*
 zionto *giunto*
 zirca *circa*
 zivali *gli andava*
 zocho *gioco; gioia; fatto; (brutto) scherzo*
 zoe *giù*
 zoioso *gioioso*
 zonto *giunto*
 zopo *zoppo*
 zorno *giorno*
 zovene *giovane*
 zoveneto *giovinetto*
 zu *giù*
 zuanni *Giovanni*
 zufo *ciuffo*
 zuocho v. zocho

[Trascrizione di PIERRE BOLLE – Revisione, glossario e note di ELENA CRISTINA BOLLA]

© Trascrizione a cura di Pierre Bolle 2005. Revisione, glossario e note a cura di Elena Cristina Bolla 2007. Tutti i diritti riservati. La riproduzione, anche parziale, dei contenuti di questa sezione è soggetta alle leggi a tutela dei diritti d'autore. Ogni violazione sarà perseguita ai sensi delle vigenti leggi civili e penali. Il «Centro Studi Rocchiano», tramite l'Ufficio Legale della «Associazione Italiana San Rocco di Montpellier», si riserva di intraprendere ogni azione in tal senso. Chi volesse utilizzare questo testo si deve attenere scrupolosamente alle prescrizioni indicate nell'apposita sezione del sito (→ Note legali).